

“Il cantiere di Chiomonte è off limits”

Il prefetto: divieto di accesso fino a lunedì mattina a tutta l'area

(segue dalla prima di cronaca)

MARIACHIARA GIACOSA

INACCESSIBILI, da ieri a mezzanotte e fino alle 7 di domenica mattina, tutte le strade che portano alle recinzioni: da Giaglione, attraverso borgata San Rocco e San Giovanni, a da Chiomonte, lungo via Roma e la zona della centrale elettrica. Potranno passare solo i proprietari dei terreni convocati da Ltf per gli espropri.

Un misura che non ha fermato la protesta dei No Tav. «L'ennesima ordinanza inutile» commenta Luigi Casel, uno dei leader della protesta. E infatti ieri sera, nonostante la pioggia, alcune decine di

**Ma la misura di Di Pace non ferma i No Tav: “E’ inutile”
 E dall’ospedale chiama Abbà:
 “Tutta l’Italia ci guarda”**

attivisti hanno fatto una passeggiata fino alle recinzioni. Qualcuno ha passato lì la notte per farsi trovare questa mattina, molto presto, vicino alla zona dove saranno eseguiti gli espropri. L'accesso a tutta l'area infatti da questa notte è vietato. «Per chi non riuscisse a raggiungerci questa sera - spiega però il Movimento su internet - domani mattina ci saranno due ritrovi: a Giaglione, dalle 5 alle 8, gruppi di attivisti si troveranno per partire alla volta della Val Clarea e a Chiomonte dalle ore 8 al cancello della centrale elettrica».

Qui si concentrerà gran parte della giornata e da qui saranno chiamati i proprietari che dovranno “fotografare” i terreni insieme ai periti di Ltf e poi stabilire la cifra di “affitto” per i prossimi cinque anni. «Non sono occupazioni temporanee - risponde il Movimento - perché il tunnel geognostico dovrà poi essere una galleria di servizio per il tunnel di base e quindi i terreni non li riavremo mai» sostengono.

Le operazioni dureranno alcu-



PREFETTO
 Alberto Di Pace.
 A destra: un'immagine d'archivio di una fiaccolata

ne ore anche se l'ordinanza con il divieto d'accesso per tutta la settimana lascia intendere che i tempi potrebbero essere molto lunghi. I No Tav infatti promettono battaglia, intorno alla recinzioni dove «daremo fastidio» sostengono e altrove, con l'obiettivo di esportare la protesta contro la Tav fuori dalla Val Clarea e dalla Valsusa. Già previsto un appuntamento nel pomeriggio al presidio di Susa e in una ventina di piazze d'Italia.

Ieri è arrivato anche un messaggio di Luca Abbà, che è tra i proprietari dei terreni, ma dal 27 febbraio è ricoverato al Cto per la caduta dal traliccio la mattina dell'allargamento del cantiere. «E cosa buona e giusta - ha detto Abbà in una telefonata a Radio blackout - essere in Clarea, per una giornata importante che determinerà gli eventi dei prossimi giorni e del fine settimana. La Valsusa è l'avamposto della protesta sociale, tutta l'Italia ci guarda» ha concluso.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

